

PADRE CARLO

da Abbiategrasso

PADRE CARLO DA ABBIATEGRASSO

Portavoce della Vicepostulazione
Semestrale - Anno XXVII - n. 1 - 2020
Inserito redazionale allegato al periodico

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Piazza Cappuccini, 2
26841 Casalpusterlengo
Tel. 0377 84880 - Fax 0377 403.485

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Direttore: fra Alberto Grandi
Responsabile: Giulio Dubini
Redazione: Vicepostulazione
E-mail: mariano.brignoli@gmail.com
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi n. 208
del 5-10-88
Stampa: ARS Tipolito S.n.c. - Casalpusterlengo

IN SANTUARIO

ogni giorno:

– preghiamo per la glorificazione di Padre Carlo dopo la Santa Messa delle ore 7.

ogni mese:

– il giorno 21 (o il lunedì seguente) alle ore 17, Santa Messa, seguita da preghiere di guarigione e di liberazione, per la glorificazione di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

ogni anno:

– il lunedì successivo alla solennità della Madonna dei Cappuccini, in settembre, per una tradizione iniziata nel 1932, commemoriamo Padre Carlo d'Abbiategrasso con Santa Messa, discorso e preghiere;
– il 21 febbraio ricordiamo l'anniversario della morte del Servo di Dio con S. Messa e discorso

La **Vicepostulazione** chiede:

- ogni possibile informazione di grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio
- una preghiera per la sua beatificazione.

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/p_carlo/welcome.htm

In copertina:

IL SERVO DI DIO BENEDICE UNA DONNA IN LACRIME

Pitt. Stefano Prati, Bergamo
Tempera su carta (cm 50x35)

Venerdì 21 febbraio 2020, ore 17
**161° Anniversario della
morte di P. Carlo Maria**
La santa Messa di Commemorazione è presieduta dal
**Sua Ecc. Mons.
SERAFINO SPREAFICO**
Vescovo emerito di Grajaù (Brasile)



I Vescovo Mons. Serafino Spreafico è stato “angelo custode” del carissimo Fra Evaldo, assistendolo **con competenza per la Causa** del Servo di Dio Padre Carlo Maria. Ora ha 80 anni.

I due si erano conosciuti e stimati vicendevolmente in Brasile quand'erano giovani.

Ogni volta che il Vescovo rientrava in Italia, veniva sempre a Casalpusterlengo per salutarlo e aggiornarlo sul cammino della giovane Chiesa dell'America latina.

Dal 2002 ha cominciato ad essere accanto a fra Evaldo nel percorso di preparazione per l'apertura del **PROCESSO DIOCESANO** o **Inchiesta storica** (2009-2012) per la Causa di Beatificazione del **Servo di Dio P. Carlo Maria**.

In archivio è conservato un faldone della ricca corrispondenza tra Mons. Serafino e la Vice Postulazione. Sarà presente il prossimo 21 febbraio con molta fatica per la pochissima salute.

Ma ci tiene ad esserci mentre a Roma si sta concludendo la Causa (il prossimo 17 dicembre) con la Riunione dei periti Teologi della Congregazione dei Santi, alla quale seguirà l'approvazione di Papa Francesco. E Padre Carlo Maria potrà essere indicato al popolo di Dio con il titolo di *Venerabile*.

... A DICEMBRE DI QUEST'ANNO

Il 17 dicembre di questo nuovo Anno, per il quale ci scambiamo i più sinceri auguri, avrà luogo la **riunione dei Consultori Teologi** per valutare, mediante votazione, il lavoro svolto nel Processo Diocesano (2009-2012) della Causa di beatificazione del Servo di Dio Padre Carlo.

Essi, che hanno già in mano la *Positio* (rossa) di pag. 500 scritta dal *Relatore* e la *Relatio* et vota di pagg. 77+13 della riunione del 24 ottobre 2017 dei Consultori Storici, **si riuniranno con Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Angelo Becciu**, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Come era stato per la sopracitata riunione dei Consultori Storici, il cui esito positivo era stato motivo di esultanza, non possiamo che confidare nel buon esito della riunione del prossimo dicembre: viviamo nella confidenza e nella preghiera che il Cielo sia dalla parte delle nostre attese. **Ora è necessario chiedere il Miracolo.** È

sempre edificante ascoltare le tante testimonianze di persone che raccontano commosse a viva voce la vicinanza forte e positiva del Servo di Dio nelle situazioni non belle della loro vita oppure al Sepolcro del Servo di Dio leggere quanto esse scrivono sul Quadernone. Propongo l'impegno di riprendere in mano qualche biografia di Padre Carlo Maria perché la sua persona ci diventi sempre più simpatica e familiare e nel rivolgerci al Signore ci affidiamo alla sua amicizia per ottenere non solo grazie per la vita quotidiana ma anche i miracoli per i problemi che ci sembrano più grandi di noi, in una parola dobbiamo ricorrere a lui per chiedere miracoli.

Ad esempio. Possiamo immaginarci di sostare nell'ultimo banco o in un angolo nascosto delle chiese dove egli ha dimorato da frate: alla Santissima Annunciata di Borno, o a San Vitore di Milano (dove oggi ci sono le carceri), o a S. Alessandro (Bergamo), o a S. Lorenzo

(Sabbioni di Crema), o a Casalpusterlengo; e lì osservare i volti delle persone in trepida attesa che Fra Carlo Maria si facesse vedere e, quando egli appariva, con quale confidenza si rivolgevano a lui; e con quale stima e umiltà il Servo di Dio si poneva in loro ascolto.

Quella fiducia e quel dialogo ottennero allora veri miracoli da Dio. Anche noi vedendo nella sua vita la forte "presenza di Dio" possiamo invocare miracoli straordinari.

Fra Mariano, Vice Postulatore



DOLORE E AMORE...IN GRAN CONFIDENZA! /1

Le molte luci del giovane frate cappuccino

di Fra Giovanni SPAGNOLO

Nel manipolo, pur ridotto, di Scritti del servo di Dio padre Carlo, si trovano alcuni pensieri che, secondo la catalogazione del biografo Idelfonso da Vacallo, spaziano tra il genere letterario dei “proponimenti”, cioè propositi, e quello più proprio della letteratura ascetico-mistica che prende forma in “Pensieri e affetti”, sempre nell’ambito della meditazione e orazione mentale che scandiva la giornata del frate cappuccino.

Uno dei testi sul quale si sono formati intere generazioni di cappuccini, padre Carlo compreso è l’opera, un classico a tutti gli effetti, del bergamasco Gaetano Maria Migliorini (1672-1753) e che ha conosciuto edizioni e traduzioni plurime, ben 66 in molte lingue: *Pensieri ed affetti sopra la passione di Gesù Cristo per ogni giorno dell’anno, ricavati dalla Scrittura e dai SS. Padri (1733 ss)*.

Padre Evaldo accoglie nei suoi *Appunti per una vita di P. Carlo d’Abbategrasso* questi *Scritti* del servo di Dio con una qualche distinzione e precisazione, com’è nel suo stile, collocandoli in quelle sfumature che egli definisce “Le molte luci della sua anima”, in bilico tra l’avventurarsi in un commento spirituale, al quale pure si presterebbero, o riportarli tout-court, lasciando al lettore il gusto del cogliere gli aneliti dell’anima del fervente cappuccino.

L’espressione paolina di 1Cor 4,9: “Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini affiora come monito nella meditazione del cappuccino: “*Ricordati Carlo che sei fatto spettacolo al mondo,*

agli Angeli ed agli Uomini. Ricordati di meditare bene i tuoi doveri e di adempirli. Sei sacerdote per Dio, sii pertanto irreprensibile a gloria di G[esù].C[risto]”.

L’alta considerazione che padre Carlo ha della dignità sacerdotale e l’itinerario, a dir poco accidentato e combattuto, che ve lo ha condotto, provocano in lui questi sentimenti di richiamo alla vigilanza o di ricordo continuo, in senso etimologico come un ritornare al cuore, perché egli possa sempre essere “irreprensibile”, non per autocompiacimento ma “a gloria di Gesù Cristo”, il Signore della sua vita.

Guardando se stesso profondamente, nell’umiltà che è verità, padre Carlo non esita ad affermare: “*Al conoscermi massimo peccatore e vaso di misericordia mi sento confidenza*”, unendo tre concetti ricorrenti nel linguaggio e nella prassi della vita spirituale, legati al peccato, alla misericordia e alla confidenza.

Se vogliamo, queste tre parole costituiscono come il *fil rouge* che lega questi *Scritti* del servo di Dio e costituiscono l’architrave della sua spiritualità.

Che padre Carlo si ritenesse gran peccatore non era un mistero per quanti lo frequentavano e si raccomandavano alle sue preghiere, sperando in fondo di ottenere da lui intercessione. Egli, quando si trovava come assediato da richieste di grazie e di intercessione, tagliava corto: “Non sapete che vi raccomandate ad un gran peccatore?”.

Ma, nonostante la consapevolezza di essere un peccatore, l’umile cappuccino non dimentica di essere quello che si dice un “vaso di

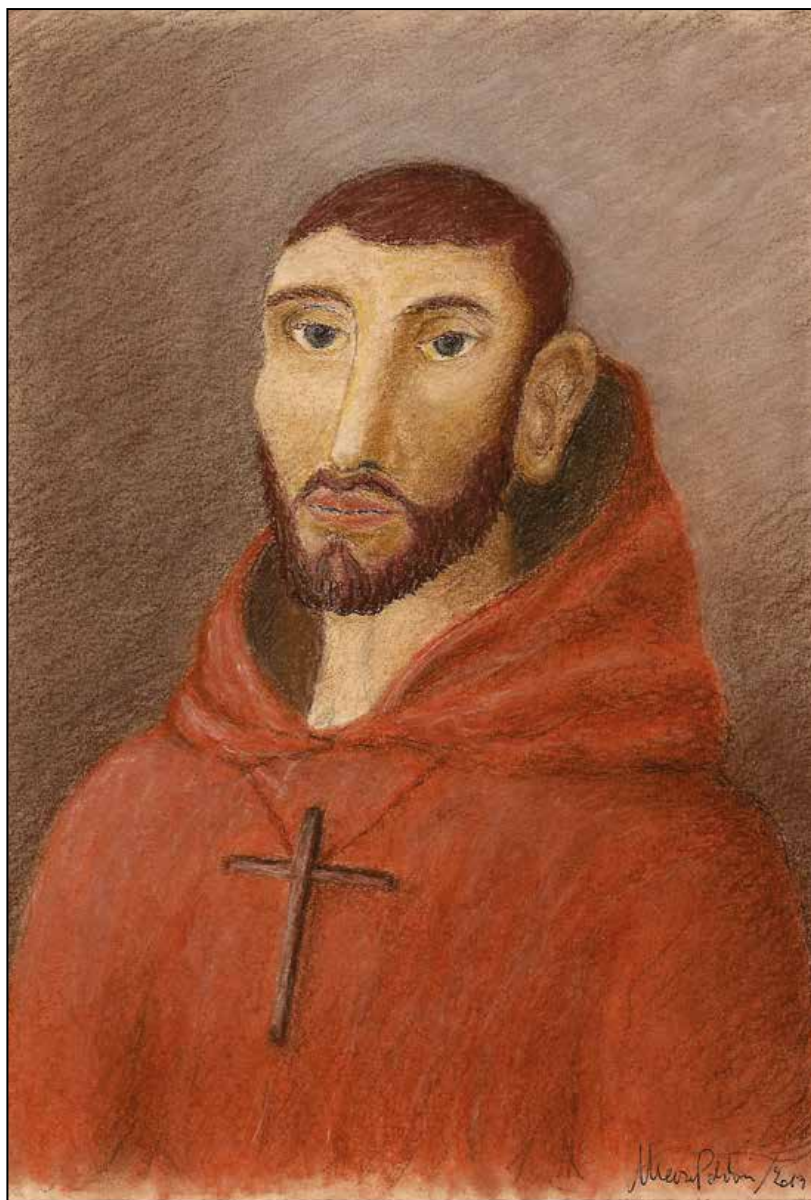
misericordia”, forse ricordando altri testi paolini: come *Rm 9, 21*, dove leggiamo: “Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare?” o *2Cor, 4, 7* che afferma: “Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi”.

Del resto “vaso d’elezione” è epiteto dell’apostolo Paolo, secondo un passo degli *Atti degli Apostoli* (9, 5), in cui Gesù appare in sogno ad Anania perché mandi a cercare Saulo sul quale ha progetti grandi.

La certezza, che anima e sostiene le affermazioni del giovane sacerdote cappuccino, affonda tuttavia le sue radici nella sua sviscerata devozione mariana, il vero *leitmotiv* della sua vita. Dalla lettura delle opere del grande assertore della devozione mariana, san Luigi Maria Grignion de Montfort, padre Carlo ha mutuato questo pensiero: “perché mi sento peccatore, sono un vaso di Misericordia... e mi sento fiducioso”.

Padre Carlo, in forma letteraria meno elegante, scrive: “mi

sento *confidenza*”, riaffermando tuttavia l’affidamento alla Madre di Misericordia, Colei che può sostenerlo tra le sue braccia, infondendogli coraggio e speranza nelle varie fasi del suo cammino spirituale, *confidenza* appunto nel senso etimologico più pregnante che è quello di una fiducia sconfinata che sfiora l’impudenza.



Ritratto di Padre Carlo di Marco Polidori

SONO STATO UN RAGAZZO COMUNE

Fra Carlo si racconta ai piccoli

di Vera BONAITA

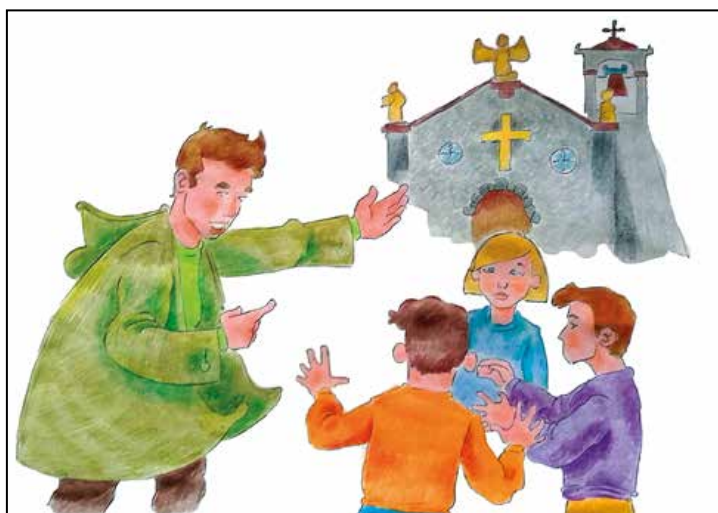
Accanto al lavoro in bottega, impegnativo e travagliato, non voglio distogliermi dal desiderio di dedicarmi agli altri.

Faccio un po' di servizio in parrocchia tra i chierichetti e i piccoli, visito volentieri con loro gli ammalati e gli anziani presso le loro abitazioni o presso istituti o strutture. Sono contento di portare qualche dono in cibo o vestiario, come pure libretti di preghiere o immagini di Santi.

Sono orgoglioso di fare apostolato. Alla domenica vado alla prima Messa e poi, via subito, a riunire i ragazzi per accompagnarli in Oratorio a cantare le Lodi al Signore, l'Amico fedele per eccellenza. Segue la partecipazione alla Messa cantata e, dopo mezzogiorno, il momento del catechismo, la preparazione alla Confessione, la recita del Rosario alla Madonna, la visita al Cimitero per ricordare i nostri cari in Cielo. Sempre anche la passeggiata nella campagna circostante.

Fin da piccolo, la mamma mi aveva insegnato la devozione ad un'altra Mamma con la M maiuscola: Maria! Con il tempo, crescendo, divento un vero “seguace” della Madonna e mi impegno a trasmettere l'affetto per Lei a tutti coloro che incontro.

La visita agli ammalati e agli anziani mi tocca sempre il cuore. Cerco coperte, vestiti, cibo. Voglio fare a meno del superfluo per lasciarlo a chi manca del necessario. Mamma e papà,



“Riunisco i ragazzi per accompagnarli alla Messa”

all'inizio, non comprendono. Con il passare del tempo, scoprono che sono felice di dare agli altri. Da quando vado *all'Ospedale degli Incurabili* o nelle *carceri* incontro Gesù nel volto di fratelli e sorelle deformi nel corpo ma ricchi nel cuore.

Le sofferenze aspettano la generosità anche di un solo sorriso o di una buona parola espressi con affetto e attenzione, in semplicità e letizia. Anche San Francesco aveva incontrato un lebbroso (la lebbra era malattia contagiosa con piaghe in tutto il corpo), lo aveva abbracciato e amato: era certo di avere visto Gesù.

Nel 1841 il caro Parroco Don Giuseppe Latuada viene sostituito da un altro umile “servo del Signore”, Don Francesco Palazzi che ha grande stima di me. Egli scopre quanto sia importante per me la vita di pietà l'amore verso i più poveri e piccoli. Addirittura egli scrive di me che “sono desideroso di donare il

mio affetto nei piccoli, che li raccolgo attorno a me; che li riunisco e li accompagno in Chiesa; che con un'occhiata amorevole, qualche carezza, un dolce rimprovero, ricordo loro la presenza Eucaristica di Gesù che accoglie tutti nella Sua Casa di preghiera”.

Amo molto pensare alle realtà che ci aspettano in un futuro ed è bello trasmetterle ai piccoli che mi seguono

e ascoltano una buona parola di speranza e di fede. Infatti, sono due i miei obiettivi, non da leader, ma da semplice ragazzo che ama Gesù e la Madonna insegnando a pregare e a tenere viva la fiducia in Dio Amore!

Una meraviglia, per me, essere circondato da “frugoletti” che volentieri imparano il Catechismo e lo trasmettono poi alle loro famiglie, contagiando di quella gioia che San Francesco ha sempre diffuso nei Frati e nelle persone che incontrava, amando tutti con la Misericordia di Dio.

La gente che mi vede lungo le vie del paese rimane meravigliata e, con sorpresa, si chiede cosa “spinge” un giovane a guidare gli altri in Chiesa o al Cimitero. Nel cuore, ognuno ha buoni sentimenti e, soprattutto i più piccoli sono puri, desiderano apprendere la novità portata da Gesù: a me interessa metterlo in pratica senza vanità ma solo per il “Sommo Bene”.

E ancora, sento forte in me San Francesco che mi suggerisce di farmi aiutare a diffondere il Vangelo. Chiamo attorno a me altri giovani ferventi che collaborano e condividono le mie attività di apostolato e di dono. Ciò diviene motivo di fare sempre il “primo passo”, di affiancarmi ai bisognosi, senza prevalere ma



“Insegno a pregare Dio Amore”

compiendo il mio dovere per amore di giustizia e di pace da costruire e mantenere con chi mi è vicino.

Il Parroco e gli amici mi sostengono sempre per le opere che svolgo, ma io lo faccio con piacere, non per me, quanto più per affabilità verso i piccoli e i poveri. Sono paziente di temperamento e, quindi, non mi stanco di andare incontro alle necessità di chi mi chiede aiuto.

Sono determinato nel mettere in pratica i doni, pochi o tanti che siano, che il Signore mi ha dato.

Certo, qualche volta, mi prendono in giro e da alcuni, quando mi vedono, quante beffe ricevo! Ma non mi abbatto né manco di carità, non divento triste per quelli che mi disprezzano. Piuttosto, mi rincrescono le offese fatte a Dio! Imparo che l'azione più gradita a Dio è benedire sempre, mai maledire. Questo è un insegnamento che vale per me e vale per tutti, anche per chi è piccolo o giovane e sta imparando ad amare le vie insegnate da Gesù.

* Vera Bonaita (Albino - BG). Pedagogista interculturale e Insegnante di sostegno.

- I disegni sono del fumettista Remo Buttinoni (Alzano Lombardo - BG)

CHIAMATO A BENEDIRE

Commento al dipinto di copertina

Ho donato l'opera a tempera su carta [50x35] all'amico Padre Luigi Caserini nel 2014. Per interpretare meglio la genialità del santo Frate Carlo Maria d'Abbiategrosso, che non conoscevo, ho letto con simpatia alcuni capitoli della sua biografia. In particolare mi sono soffermato sugli episodi che raccontano gli incontri con i fedeli da lui beneficiati.

Il disegno da me realizzato raffigura il Servo di Dio nell'atto di benedire una donna che, in lacrime, chiede qualcosa di straordinario. Le mani del sacerdote indicano la capacità di intraprendenza: la mano destra, con la manica risvoltata, benedice e protegge la donna inginocchiata; la sinistra, con tutte le dita occupate, tiene gli "attrezzi del mestiere": l'aspersorio e il rituale liturgico delle benedizioni.

Padre Carlo è ritratto con un volto dedito all'ascetismo e al digiuno, un largo saio con cappuccio, il cingolo tirato in vita e la corona del Rosario.

La donna piangente è disegnata in atteggiamento di supplica, porta sul capo il velo tipico delle donne di un tempo quando esse si intrattenevano in chiesa, ha le mani giunte e gli occhi lacrimevoli fissi sul volto del santo Frate.

Lo sfondo del quadro, si fa via via più luminoso man mano che si sale verso il margine alto dell'immagine ed è lì, che si fa presente sullo sfondo l'apparizione di Gesù Bambino in braccio a Maria. Maria è in dialogo con il Bimbo e, con il gesto del braccio destro, invita il Figlio ad accondiscendere alla richiesta di grazia: con ricambiato sorriso, Gesù benedice in segno di accordo.

Padre Carlo esprime una gestualità raccolta e rivolta alle preghiere della fedele, pare

però concentrato in attento ascolto di dialoghi ultraterreni e pronto a trasmettere benedizioni e grazie ottenute.

Padre Carlo prega e intercedi anche per noi, perché lassù ti ascoltano!



STEFANO PRATI è pittore autodidatta. Nei suoi acquerelli predomina l'effetto della luce, ottenuto mediante l'accostamento dei colori. È coordinatore del gruppo Artisti Malpensata di Bergamo.